foto Francesca Guiliani

dalla pittura rinascimentale ma attraverso un percorso per allegorie in cui, per sfuggire alle trappole dell'estetica, viene perfino elaborato uno "sport" denominato "Omus" – allusione a una sorta di Sumo al contrario – che, praticato in scena, pone il corpo in una condizione primitiva, brutale e rituale al tempo stesso.
Rispetto a spettacoli precedenti – ancora *<age>*, dove la didascalia che generava l'azione e la griglia che ne permetteva l'apparire finivano per essere quasi più importanti di quello che avveniva in scena – qui l'azione si impone con una densità oscura, quasi oracolare. I corpi sono spesso privi di sguardo, abbandonati ai movimenti che li attraversano, come avviene all'unica figura femminile costantemente bendata, mentre il coro maschile, officiante di un rito che risponde a imperscrutabili leggi proprie, è impegnato a gestire in prima persona ogni aspetto della macchina scenica, comprese le sonorizzazioni dal vivo.
*Benvenuto Umano* è il nono punto (tsubo) del meridiano dello stomaco, che tonifica il Qi (la forza immateriale che genera la trasformazione) e il Xue (l'aspetto nutritivo dell'energia), nonché uno dei dieci punti "Finestra sul cielo", che mettono in comunicazione corpo e mente. Se per la fanciulla sacrificale priva di sguardo "lo spettacolo è una sorta di allucinazione interna", come lei stessa dichiara, sarà un caso che il trattamento terapeutico di questo punto sia indicato anche in caso di allucinazioni?

## TUTTI GLI APPUNTAMENTI DEL PROGETTO > GONG

venerdì 9 giugno, ore 11 / Castello Estense
**TRE MIGLIA SULLE BRACCIA**
performance site specific

venerdì 9 giugno, ore 16.30 / Porta degli Angeli
**PIEGARSI PER PIANGERE**
performance site specific

sabato 7 ottobre, ore 19 e 21 / Palazzo Schifanoia
**SERIE DI VUOTI** anteprima di Benvenuto Umano

lunedì 9 ottobre, ore 11.30 / Teatro Comunale
**A DUE CUN DI DISTANZA DA "BENVENUTO UMANO"**
frammenti delle prove e confronto con la compagnia
**info e prenotazioni:**
promozione.teatro@comune.fe.it

mercoledì 11 ottobre, ore 21/Teatro Comunale
**BENVENUTO UMANO**

sabato 25 novembre, orario da definire / Castello Estense - Sale Imbarcaderi
**L'ACQUA INTRAPPOLATA SCORRE ALL'INDIETRO**
performance site specific

**THE DAY BEFORE THE DAY AFTER TOMORROW**
workshop di avvicinamento alla visione e alle pratiche della danza contemporanea per studenti delle scuole superiori e universitari

**venerdì 17 e sabato 18 novembre, dalle 8.30 alle 13.00:** workshop per due classi delle superiori, ciascuna impegnata un'intera mattina con gli artisti della compagnia

**venerdì 17 novembre, dalle 14.30 alle 18.30:** workshop per universitari
**info:** becinetico@collettivocinetico.it
iscrizioni entro il 3 novembre

> GONG

COLLETTIVO CINETICO - FRANCESCA PENNINI / ITALIA

**sabato 7 ottobre, ore 19 e ore 21 / PALAZZO SCHIFANOIA – SALONE DEI MESI**

# SERIE DI VUOTI ANTEPRIMA DI BENVENUTO UMANO

performance site specific per 70 spettatori
concept, regia e coreografia **Francesca Pennini**
dramaturg **Angelo Pedroni**

produzione CollettivO CineticO residenza stabile Fondazione Teatro Comunale di Ferrara

***durata 30 minuti circa***

**mercoledì 11 ottobre, ore 21 / TEATRO COMUNALE DI FERRARA**

# BENVENUTO UMANO

ideazione, regia e coreografia **Francesca Pennini**
dramaturg e operatore Shiatsu **Angelo Pedroni**
azione e creazione **Simone Arganini, Andrea Brunetto, Carmine Parise, Angelo Pedroni, Francesca Pennini, Stefano Sardi**
suono e voce **Simone Arganini, Stefano Sardi**

coproduzione CollettivO CineticO, Fondazione Teatro Comunale di Ferrara, Festival Città delle 100 Scale in collaborazione con Emilia Romagna Teatro Fondazione, Progetto Corpi & Visioni – promosso da Comune di Correggio con il sostegno di MiBACT, Regione Emilia-Romagna, Centrale Fies – art work space residenze Teatro Asioli (Progetto Corpi & Visioni), SZENE Salzburg, Teatro delle Briciole, L'Arboreto – Teatro Dimora, residenza stabile Teatro Comunale di Ferrara

***durata 80 minuti***

PRIMA ASSOLUTA

Al termine dello spettacolo / Sala Teatrale
**INCONTRO CON LA COMPAGNIA**
a cura di **Andrea Nanni**

## IN CASO DI ALLUCINAZIONI

***di Andrea Nanni***

CollettivO CineticO compie dieci anni e li festeggia con un progetto speciale dedicato alla propria città, Ferrara. Qui la formazione guidata da Francesca Pennini sta presentando nell'arco di sei mesi, da giugno a novembre, il *Progetto Gong*, scandito da quattro performance site specific e uno spettacolo da palcoscenico in cui dialogano tradizioni temporalmente e geograficamente lontane: la Medicina Tradizionale Cinese e la pittura di quella che lo storico dell'arte Roberto Longhi definì l'Officina Ferrarese. Il dialogo tra queste antiche tradizioni avviene oggi sotto il segno del mistero, in quanto entrambe, secondo la coreografa, risultano ormai inaccessibili. Come succede di fronte a un linguaggio perduto, che non siamo più in grado di interpretare, in entrambe il senso sfugge al nostro odierno sguardo occidentale: con maggiore evidenza nel sistema dei Cinque Elementi e dei Dodici Meridiani che attraversano il corpo umano secondo la medicina orientale, ma anche, nonostante l'apparente familiarità, nelle figure degli affreschi del Salone dei Mesi a Palazzo Schifanoia.
C'è poi un altro elemento che, oltre all'inaccessibilità, accomuna le due tradizioni: la centralità del corpo. Da sempre al centro della ricerca sviluppata in quella "architettura coreografica frammentaria" che è il *Progetto C/o*, in cui ha trovato posto gran parte delle azioni finora compiute da CollettivO CineticO, il corpo è indagato come luogo utopico nelle sue molteplici declinazioni fin da *Eye Was Ear*, realizzato nel 2008. Nel *Progetto Gong*, che chiude a sua volta il *Progetto C/o*, il corpo diventa il luogo in cui particolare e universale si intrecciano indissolubilmente congiungendo in un cerchio micro e macro cosmo.
Qui il cerchio non è figura chiusa ma simbolo di movimento e trasformazione perenni, linea di fuga attraversata da infinite tangenti in un proliferare di intersezioni che è proliferare di senso. Non un'astrazione geometrica ma l'organismo generativo di una rete estranea alla dominante logica binaria, la manifestazione di un pensiero che nel mistero trova il suo necessario fondamento. In questo orizzonte la non completa solubilità del linguaggio non è più limite ma ricchezza, invito a stare nella complessità.
"La questione dello stare nella complessità – ha dichiarato Francesca Pennini in una conversazione raccolta nel volume *Iperscene 3*, pubblicato quest'anno da Editoria & Spettacolo" – è per me il nodo centrale nel rapporto con qualsiasi opera d'arte. Non si tratta di provocare gli spettatori, piuttosto di stimolarli a gestire una situazione che li chiama in causa in prima persona, che non gli concede di accomodarsi nel ruolo di semplice testimone. Si ricerca una permeabilità reciproca tra chi guarda e chi è guardato: è un rapporto di estrema fragilità".
Se nel corso del suo primo decennio di attività ha cercato di coniugare rigore analitico e lirismo sotterraneo, oscillando tra una razionalità a cui riferirsi, un'inspiegabilità a cui arrendersi e un'indeterminazione a cui abbandonarsi, in questo progetto CollettivO CineticO sembra aprirsi sempre più decisamente alla complessità, privilegiando l'allegoria – forse la più misteriosa tra le figure retoriche, la più aperta a diverse possibili interpretazioni – rispetto alla didascalia, che dominava la scena sia in *<age>* sia in *Amleto*.
L'umano a cui si dà il benvenuto sembra trovare il proprio spazio ideale in quella terra di nessuno – e proprio per questo di tutti – che Roland Barthes definiva "significanza", dove il senso rimane sospeso senza precipitare in definizioni che lo rendono sì condivisibile ma a prezzo di semplificazioni di cui tendiamo a sottovalutare la portata. In quella terra di tutti e di nessuno "l'ottusità" del senso – ciò che per il semiologo francese sfugge alla presa dell'analisi razionale, come un angolo ottuso sfugge alla presa della mano a differenza di un angolo acuto – non è più un resto da occultare per evitare di mettere in crisi il sistema di pensiero che l'ha generato ma il nutrimento senza il quale il pensiero smetterebbe di svilupparsi.
Questo humus teorico nutre una pratica di lavoro che – come sempre è successo nella storia del CollettivO – si definisce in relazione alla specificità del singolo processo creativo senza per questo rinunciare alla continuità di una ricerca intimamente coerente pur nella diversità dei formati e dei mezzi messi in campo.
Stavolta si tratta di una pratica per "punti" – gli "tsubo", ovvero i punti indicati lungo i meridiani per l'agopuntura e lo shiatsu – iniziata due anni fa con una performance intitolata programmaticamente Tsubo. Sono seguite l'anno scorso *Orizzontale Grande* nel campo da baseball del Pilastro a Bologna, e *La casa di pietra del fratello maggiore* nei sotterranei della Centrale Fies a Dro. Poi a giugno di quest'anno il *Progetto Gong* si è avviato con *Tre miglia sulle braccia* al Castello Estense e *Piegarsi per piangere* alla Porta degli Angeli. In tutti questi casi si è trattato di azioni "a perdere", non solo per il legame col luogo in cui nascevano ma anche per la loro natura di occasioni volte a individuare una metodologia di lavoro più che a produrre materiali da far confluire in *Benvenuto Umano*, lo spettacolo da palcoscenico che debutta ora al Teatro Comunale, preceduto da una sorta di anteprima a Palazzo Schifanoia intitolata *Serie di vuoti*. In questo caso non si tratta di una performance "a perdere" ma della presentazione di materiali nati per il palcoscenico in una situazione site specific davvero particolare, la camera dei segreti dell'Officina Ferrarese, dove scatenare il corto circuito tra la fonte d'ispirazione e l'elaborazione scenica. Infine *L'acqua intrappolata scorre all'indietro*, in programma a novembre nell'imbarcadero del Castello Estense, si preannuncia come il momento di festa conclusivo del *Progetto Gong*.
I titoli – evocativi e misteriosi – appena elencati sono i nomi di altrettanti "tsubo" a segnare una sovrapposizione tra superficie corporea e superficie urbana, tra organi interni e funzioni esterne. "La metodologia di lavoro fisico emersa nel corso di questi due anni – spiega la coreografa – si è nutrita dei principi della Medicina Tradizionale Cinese per individuare da una parte la qualità e dall'altra la forma del movimento. Le linee degli esagrammi dell'antico sistema oracolare I Ching – linee intere o spezzate, associate ai Cinque Elementi – rappresentano diverse qualità di movimento indicando come si muovono i corpi. D'altro canto i Meridiani, che in quanto percorsi hanno un valore spaziale, indicano cosa fanno i corpi, quale spazio occupano. Questa pratica non è direttamente leggibile negli spettacoli ma ne ha determinato la creazione".
Così in *Benvenuto Umano* il ritorno alla centralità del corpo non avviene attraverso citazioni esplicite dai trattati di medicina orientale o

foto Francesca Guiliani